

“In Piemonte mancheranno 194 medici dell'emergenza-urgenza, 154 internisti, 274 pediatri e 213 anestesisti-rianimatori”

Anche a Cuneo carenza di medici specialisti

Riflessioni del primario di Medicina interna ai margini delle Giornate dei giovani internisti

Cuneo - (fv). Martedì 18 giugno si sono tenute le XII Giornate piemontesi dei giovani internisti presso la Città della Salute e della Scienza di Torino, sede delle Molinette. L'evento è stato organizzato dal dottor Luigi Fenoglio, direttore della struttura complessa di Medicina interna dell'azienda ospedaliera Santa Croce e Carle, presidente della sezione Piemonte Liguria e Valle d'Aosta della Simi (Società italiana di Medicina interna) e componente della Faculty della Scuola di specializzazione in Medicina interna dell'Università di Torino.

“L'aula gremita di giovani camici bianchi ha rimarcato come il territorio piemontese sia ricco di brillanti e motivati giovani medici, che affrontano la loro professione quotidianamente con il desiderio di migliorarsi per offrire un'assistenza e cura migliore ai loro pazienti”, sottolinea il dottor Fenoglio.

Quale futuro si prospetta per questi giovani medici?

“La formazione internistica piemontese - risponde Fenoglio - si conferma come una sempreverde fucina di ottimi professionisti, che escono dal lungo e impegnativo percorso di specializzazione altamente preparati per l'immissione nel mondo del lavoro. Que-

sta rosea realtà si scontra tristemente con il problema della pesante e allarmante carenza di medici specialisti che si andrà sempre più delineando nel futuro prossimo. Dati della Regione Piemonte stimano che nel periodo 2018-2025 verranno a mancare ben 194 medici dell'emergenza-urgenza e 154 medici internisti; dati ancora più spaventosamente negativi riguardano la pediatria (274) e l'anestesia-rianimazione (213). È ovvio constatare come i pochi giovani medici specializzati, con alle loro spalle un ottimo bagaglio formativo, tenderanno sempre più a scegliere ospedali più appetibili in termini professionali e di crescita, come quelli dei grandi policlinici universitari oppure delle grandi città. Questo inizia a essere purtroppo un allarmante presente anche in una realtà dorata come quella cuneese. Da anni l'ospedale Santa Croce e Carle è sede di insegnamento e formazione per gli studenti e per gli specializzandi della facoltà di Medicina e chirurgia di Torino. Tuttavia i fondi per lo stanziamento delle borse di specializzazione (più di 100.000 euro per ogni borsa) risultano essere sempre più difficoltosi da reperire. Se è vero che ogni anno circa 9.000 studenti si

laureano in medicina e chirurgia, non tutti però riescono ad accedere a una scuola di specializzazione. Questo ha comportato negli anni il formarsi di un limbo composto da circa 10.000 medici che rimangono forzatamente bloccati senza possibilità di specializzarsi. Secondo le stime dell'Anaa-Assomed, ci sarà nei prossimi tre anni un'emorragia dal Servizio sanitario nazionale di circa 23.000 specialisti. Lo scenario che si prospetta è quello di una grave carenza di medici specialisti, a causa della miopia delle istituzioni nazionali, regionali e locali, con l'impossibilità di poterli adeguatamente sostituire. Le ormai dilaganti strategie di contenimento del problema si focalizzano sull'assunzione di medici non specialisti, oppure stranieri o addirittura il richiamo in servizio di medici pensionati; denominatore comune di questa criticità sarà lo scadimento della qualità delle cure erogate e un depauperamento generale del Sistema sanitario nazionale. Nel dettaglio della Medicina interna si delinea dunque la carenza dello specialista che più di ogni altro è in grado di prendersi carico del paziente nella sua complessa totalità, permettendo una sua oculata e attenta gestione.



Luigi Fenoglio

